

**Letteratura**
Il «fiammingo»
Permunion
nell'empireo di Nigrodi **Nino Dolfo**
a pagina 8

Elia Kazan buonanima, regista di origine armena che non era uscito indenne dalle forche caudine del maccartismo, paragonava la condizione del critico a quella dell'«eunuco nell'harem che passa il suo tempo a contemplare quel che gli è precluso». Parafrasi urbi et orbi: non potendosi permettere la performance autorale e libidica della creatività, deve accontentarsi di guardare (o/e leggere). Non una grande uscita quella di Kazan, greve e grossolana. Ammesso e non concesso che il suo sia un ruolo di minorità, il critico è presenza inamovibile nell'ecosistema culturale: è un lettore forte ed equipaggiato (il termine "professionale" non mi piace dopo l'autosvalutazione degli ordini professionali per demeriti conclamati) che apre piste e scova varianti di valico. Se penso al passato, mi vengono in mente figure di critici in excelsis come Cesare Garboli e Grazia Cherchi. A questo rango appartiene Salvatore Silvano Nigro di cui recentemente è uscita una silloge di saggi o meglio di racconti critici («Una spia tra le righe», Sellerio, pp. 337, euro 18), un libro veramente illuminante per acutezza diagnostica, intuito di connessione e divagazioni pertinenti. Una sorta di portolano ermeneutico per naviganti delle pagine letterarie.

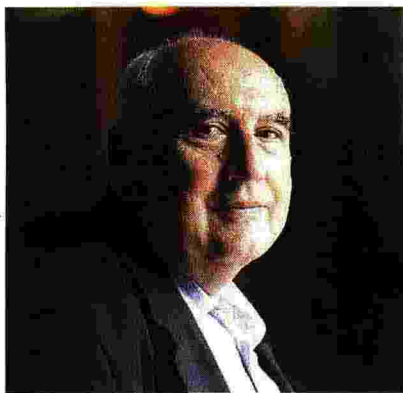
Nigro cita in epigrafe Giorgio Manganelli con uno di quei mantra («Compito del lettore è di sapere quali parole nasconda una parola, e quali uno spazio bianco; e viceversa») che da soli costituisce una cassetta degli attrezzi. L'arco della sua indagine va da una beffa ordita da Filippo Brunelleschi, primi del Quattrocento, a Tullio Pericoli, disegnatore e pittore. Dentro ci troviamo ritratti folgoranti, incontri ravvicinati (Manzoni, Sciascia, Consolo, Tomasi di Lampedusa, Pasolini, Cervantes...). Tra questi, emerge un capitolo de-



Tra le righe
Francesco Permunion, è nato a Cavarzere 70 anni fa. Da quando aveva 31 anni vive sul lago di Garda, a Desenzano. Autore di romanzi e poesie, ha vinto diversi riconoscimenti

LETTERATURA FRANCESCO PERMUNIAN**Quella «fantasia fiamminga»
in una provincia grottesca**

Lo scrittore di Desenzano sotto la lente di Salvatore Silvano Nigro



dicato a Francesco Permunion, lo scrittore di origine polesana da anni ormai residente a Desenzano.

Nigro, uno di quei critici-periti capaci di staccare con chirurgica grazia la pelle dalla carne, ci consegna un profilo a tutto tondo: mettendo a fuoco le componenti poetiche strutturali di Permunion: la «fantasia fiamminga» che rimanda all'arte di H. Bosch e P. Brueghel, il «cafarnao diabolico e grottesco» di quel piccolo mondo non illustre di provincia gardesana delirante tra devozione e «naturale follia», i



Il libro «Una spia tra le righe» di Salvatore Silvano Nigro, ed. Sellerio, pp. 337, euro 18

riferimenti agli scrittori veneti, a Sergio Quinzio e Thomas Bernhard. Di assoluta perspicacia la riflessione su «Cronaca di un servo felice», opera prima e romanzo-madre. Nigro si spinge al di là del perimetro letterario, a riprova che la cultura è multidisciplinare, e chiama in causa un film memorabile, «Il servo», di Joseph Losey, grande regista del Novecento caduto vergognosamente in oblio, sceneggiatura di Harold Pinter, altro monumento.

Nino Dolfo
© RIPRODUZIONE RISERVATA